

## CERCATI DA CRISTO, CERCATORI DI LUI

*Omelia nella memoria di sant'Agostino*

Celebriamo la memoria di sant'Agostino, alla quale già ieri ci aveva preparato il ricordo della sua mamma, santa Monica. È uno dei Padri della Chiesa d'Occidente e, fra quelli, certamente il più noto, il più citato anche per la bellezza del suo stile letterario. Per la sua autorità nell'ambito della teologia, un monaco medievale coniò il detto: «se c'è Agostino egli solo ti basta... *si Augustinus adest, sufficit ipse tibi*» (NOKTERUS BALBULUS, *De interpretibus divinarum Scripturarum*, 5: PL 131, 998). Su Agostino, allora, fissiamo oggi il nostro sguardo per cogliere un modello di santità e non soltanto. Il *Messale Romano*, infatti, prima ancora di presentarcelo come dottore della Chiesa ce lo indica come vescovo. Se, allora, ci sarebbe davvero difficile riuscire a imitarlo nella dottrina, cerchiamo, però, di imitarlo come pastore.

Riprenderò, per questo, alcuni passaggi della preghiera *Colletta* che nell'edizione italiana traduce con una certa libertà, ma in forma appropriata, il testo latino: «assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore». Sono tre brevi frasi strettamente unite e consequenziali al punto da formare una sola affermazione! Al centro c'è la ricerca di Dio e non c'è dubbio che questa è uno dei tratti principali di Agostino. Conosciamo bene la sua invocazione: «*fecisti nos ad te, et inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te* (*Confessiones*, I, 1: PL 32, 661).

Spesso Agostino è indicato come *inquieto cercatore di Dio*, ma c'è bisogno di un chiarimento, visto che la parola «inquieto» è, nel nostro uso comune, alquanto problematica. Con essa, difatti, s'intende una persona turbata da un'insistente agitazione, perennemente insoddisfatta, insofferente. Nel caso di Agostino, invece, l'aggettivo deve essere letto in un significato diverso: colui che senza posa è alla ricerca cerca Dio e sa che in Lui è la pace. Il *requiescat in te* di Agostino è l'approdo di un cammino verso Dio, il quale non è certo un cuscino su cui ci si può riposare, ma un mistero nel quale ci si può serenamente immergere. Un po' come nel verso di Dante che a Piccarda Donati fa dire: «E 'n la sua voluntade è nostra pace: / ell'è quel mare a cui tutto si muove / ciò ch'ella cria o che natura face» (*Paradiso*, III, 85-87). Molto diverso dal *naufregar m'è dolce in questo mare* di Giacomo Leopardi.

La preghiera *Colletta*, dunque, ci presenta Agostino come nostro modello perché *assetato della vera sapienza*. Ricorre, qui, all'immagine della sete, che un segno ineludibile della nostra umanità: nella Bibbia con essa è indicata sia l'insoddisfazione spirituale, sia il desiderio di Dio. «Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio», preghiamo col Salmo (42,2). L'immagine, però, è asimmetrica: la cerva si abbevera all'acqua per un *bisogno*, noi invece cerchiamo Dio col *desiderio*.

In questi giorni di formazione il binomio *bisogno/desiderio* è tornato più volte. Agostino, come ci ricorda la Liturgia, è assetato della *vera sapienza*. Per una bella coincidenza oggi, nel corso della prima lettura (*ICor* 1,17-25), abbiamo ascoltato san Paolo che scrive: «Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio»! Essere assetati di Cristo. È Cristo la fonte alla quale possiamo abbeverarci. È lui stesso a incoraggiarci: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva» (*Gv* 7,37).

Conosciamo bene il lamento di Dio: «Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua» (*Ger* 2,13). Noi, al contrario, vogliamo essere come Agostino: assetati di Cristo, pieni di desiderio per Cristo. E *chi desidera cerca!* Agostino cercava perché desiderava Dio, fonte viva dell'eterno amore.

Con Gesù, però, accade anche il contrario: ossia che sia Lui ad avere sete di noi. Concludo, allora, con un passaggio dal *Prefazio* della III Domenica di Quaresima (anno A). Il testo liturgico è tratto quasi di peso da Agostino. Ecco alcuni suoi passaggi. Nei *Sermones de Scripturis*: «Alla donna samaritana aveva detto: Ho sete. Che significa: Ho sete? “Desidero la tua fede” (36, 3, 3: PL 38, 596). Commentando i salmi: «Quella samaritana presso il pozzo senti che il Signore aveva sete, e fu saziata da colui che era assetato. Fu lei ad accorgersi per prima che lui aveva sete; lui si sorbì la donna rendendola credente ... *a sitiente satiata est: sensit prior illa sitientem, ut biberet ille credentem*» (*Enarrat. in Psalm.* 61,9: PL 36, 736). Ben conosciamo, poi, ciò che Agostino dice nel commento al Vangelo secondo Giovanni. Alcuni passi li leggiamo nella seconda lettura nell'*officium lectionis* (cf. *Trattato XV*, 10-12. 16-17).

Il *Prefazio* dice, dunque, così: «Egli chiese alla Samaritana l'acqua da bere, per farle il grande dono della fede, e di questa fede ebbe sete così ardente da accendere in lei la fiamma del tuo amore». Il Signore Gesù ci desidera, ci cerca perché ha desiderio di noi. Siamo noi l'«oggetto» del suo desiderio.

Questo desiderio di Gesù è la grazia che previene e accompagna ogni nostro desiderio di Lui. È la grazia che passa nel nostro ministero se, come Agostino, siamo *assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare Cristo, fonte viva dell'eterno amore*.

Tornando nella nostra Chiesa di Albano, portiamo questo con noi tutto questo e sia il ricordo dei giorni di formazione qui vissuti insieme.

*Fraterna Domus – Sacrofano (Rm), 28 agosto 2020*  
*Conclusione I turno soggiorno formativo del Presbiterio diocesano*

✠ Marcello Semeraro